Immagini e testi dalle opere:
Historiæ Naturalis di John Jonston,
e *Histoire Naturelle Générale et Particulière*
avec la description du Cabinet du Roy
di Georges-Louis Leclerc de Buffon e Louis-Jean-Marie Daubenton

INTRODUZIONE

La presenza, presso la Biblioteca storica del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi di Torino, di opere importanti per la storia della scienza e dell'illustrazione scientifica, anche se scientificamente superate, ha fatto sì che si presentasse la possibilità di una operazione di visibilità delle stesse attraverso la digitalizzazione delle immagini.

Abbiamo inteso ampliare il pubblico virtuale della biblioteca storica, soprattutto il pubblico dei curiosi e degli amanti dell'arte.

I testi, scelti per una digitalizzazione parziale, relativa alle sole immagini, sono la *Historiæ Naturalis* di John Jonston del 1657 in due volumi in latino (ove l'autore, latinizzato, si presenta come Joannes Jonstonus), e l'*Histoire Naturelle Générale et Particulière, avec la description du Cabinet du Roy,* di Georges-Louis Leclerc Conte di Buffon e Louis-Jean-Marie Daubenton, pubblicata dal 1749 (primi tre volumi) al 1789 (ultimo volume, postumo, dei *Suppléments*), in francese, di cui la nostra biblioteca storica dispone della serie di quindici volumi (1749 – 1767) dedicata ai Quadrupedi, della serie dei cinque volumi dedicati ai Minerali, e di alcune copie sfuse dedicate agli Uccelli.

Per quanto riguarda l'*Historiæ Naturalis* di Jonston, esiste una digitalizzazione del testo, in latino, perfettamente leggibile, raggiungibile al sito della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera. Esiste anche la traduzione dal latino all'inglese.

Il testo dell'*Histoire Naturelle* di Buffon è leggibile in linea su un sito francese, come del resto anche le immagini: ma se il testo è stato, oltre che digitalizzato, anche traslitterato, e comunque esiste in lingua francese, le immagini sono state riprodotte con un minimo sforzo e appaiono quasi sempre sovraesposte e sono qualitativamente discutibili: il che ci ha convinto della validità di una riproduzione digitale ex novo.

Per i siti dove raggiungere l'edizione digitale dell'*Historiæ Naturalis*, come anche l'*Histoire Naturelle*, rimandiamo alle Sitografie presenti in questo lavoro.

Sia per l'una che per l'altra opera qui trattate, sono state digitalizzate le sole immagini e non il testo. Per quanto riguarda l'*Histoire Naturelle* di Buffon, sono state digitalizzate le sole immagini relative agli animali integri, supposti vivi - come spesso accadde -, e ai relativi apparati scheletrici, lasciando ad una successiva edizione del presente lavoro la restituzione delle numerose tavole riportanti organi interni, relativi soprattutto alla digestione ed alla riproduzione[1].

Che cos'hanno in comune due opere come l'*Historiæ Naturalis* di John Jonston e l'*Histoire Naturelle* di Buffon?

[1] Vedi a proposito delle scelte effettuate nella realizzazione delle immagini dell'*Histoire Naturelle*, il file Buffon. Vita e pensiero, contenente l'Indice delle Illustrazioni

Si tratta di due opere che stanno fra loro a un secolo di distanza, una della metà del Seicento e una della metà del Settecento, connotate da filosofie molto più lontane della distanza cronologica, ma ispirate entrambe ad una volontà enciclopedica.

Sono entrambe opere enciclopediche, e, la prima maggiormente, l'altra meno, anche se in maniera opposta, in contrasto rispetto all'avanzamento della scienza che le circondava.

Sono rette entrambe dalla passione per l'elenco iconologico, dallo sforzo rappresentativo che valorizza la presentazione iconografica e la rende indispensabile ad una conoscenza d'insieme delle specie animali, opposta alla parcellizzazione del sapere zoologico operata dalle lunghe e frammentarie descrizioni testuali del periodo rinascimentale.

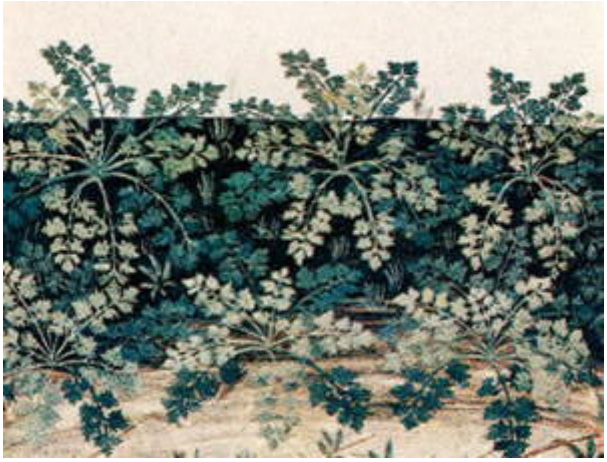
Lo scopo delle due opere è ambizioso: dare una continuità e la massima completezza possibile alle nozioni sulle specie animali conosciute (e, per Jonston, anche di quelle supposte tali), radunandole per gruppi di specie affini (e non elencandole in ordine alfabetico come invece erano strutturate molte opere del Cinquecento), per avere un panorama il più possibile definito e finito, e potere da questo intraprendere uno studio comparato.

L'illustrazione naturale nel Rinascimento

Gli artisti rinascimentali compirono un'opera di valore scientifico nell'illustrare la natura e i fenomeni naturali, poiché non si aveva ancora un **linguaggio tecnico** vero e proprio (elaborato solo nell'Ottocento). Leonardo e i suoi disegni di nuvole, acque, rocce, piante e animali è addirittura più utile dei suoi testi, e si contrappone a Leon Battista Alberti che descrive le proprie teorie architettoniche con minuziose definizioni testuali, per timore di non disporre di copie corrette (eseguite da illustratori poco attenti) delle proprie illustrazioni grafiche.

I disegni sono "atti di conoscenza scientifica della realtà naturale." (SSMC 1988)

"Come ha rilevato una volta Erwin Panofsky (…), la rigorosa descrizione della realtà naturale che è presente nell'opera dei grandi pittori e incisori dal tardo Quattrocento al Seicento ha, per le scienze descrittive, la stessa importanza che ha (per l'astronomia e le scienze della vita) l'invenzione del telescopio e del microscopio." (SSMC 1988, p. 112)



L'erbario figurato "*Theatrum Sanitatis*" del XV secolo

È nella botanica che già nel Cinquecento si attua la stretta collaborazione tra scienziati della natura e illustratori (disegnatori e incisori). Inoltre si ha uno "straordinario e rapido passaggio (che si verifica nel corso del Cinquecento) dalle illustrazioni che hanno per oggetto il testo e sono interamente costruite su di esso e quelle che hanno per oggetto la natura" (SSMC 1988).

"Si evidenziano in queste opere l'azione e l'abilità degli illustratori, che vengono menzionati e addirittura ritratti nell'opera (è il caso di Albrecht Meyer nel *De historia stirpium* (1542) di Leuchart Fuchs), [opera botanica]" (SSMC 1988).

Nel Cinquecento si era propagata in maniera senza precedenti l'**edizione a stampa di opere classiche**. In particolare si erano diffuse le edizioni a stampa latine e volgari del commento di Alberto Magno (Albert von Bollstaedt,, 1193 – 1280) alla zoologia di Aristotele (1478, 1479, 1495, 1519, 1545). …

Giulio Cesare Scaligero (1484 – 1558) …commentò la *Historia animalium* di Aristotele. Commenti ad Aristotele e Teofrasto furono scritti anche da Ruel, Gesner, Cesalpino, Zalužansky…

Il confronto fra le descrizioni degli antichi e l'osservazione diretta, le scoperte di nuove flore e faune (soprattutto americane), il diffondersi degli erbari…che pure non erano mancati nel Medioevo, l'interesse di artisti come Leonardo, Cranach, Dürer, Hans Weiditz, Crispin van der Passe e Röting per la natura e la descrizione dal vero, l'interesse di ceti sempre più vasti per la caccia e la pesca, il moltiplicarsi dei **serragli** (Firenze, Vienna, Augusta, Parigi…) e degli **orti botanici** (Pisa 1543-1544, Firenze e Padova 1545, Bologna 1567 – 1568, Leida 1577, Lipsia 1580, Heidelberg 1593, Montpellier 1593, Parigi 1635, Uppsala 1655, Londra 1677…): sono tutti fattori che ampliano e arricchiscono le conoscenze e allontanano la storia naturale medioevale dei bestiari e degli "scritti morali"." (SSMC 1988 p.780)

L'avvento della stampa e con essa la possibilità, seppur onerosa, di inserire illustrazioni per xilografia o incisione metallica a supporto del testo o a sua integrazione, pone il problema della fedeltà delle illustrazioni alla realtà o alla loro corrispondenza, nel caso di illustrazioni botaniche, ad una precisa stagione nell'anno e ad un particolare elemento della pianta da rappresentare.

Nel caso della botanica gli esemplari rappresentati spesso sono essiccati; nel caso dell'antropomorfologia si ricorre all'illustrazione di corpi sezionati in più punti, spesso le illustrazioni astraggono dallo stato di putrefazione dei modelli e dipingono gli oggetti sezionati su uno sfondo diverso dal tavolo settorio. Nel ***De Humani Corporis fabrica*** (1543) l'illustratore **John van Calcar** ricontestualizza le informazioni sull'anatomia umana ponendo gli squartati o gli scheletri su uno sfondo urbano.

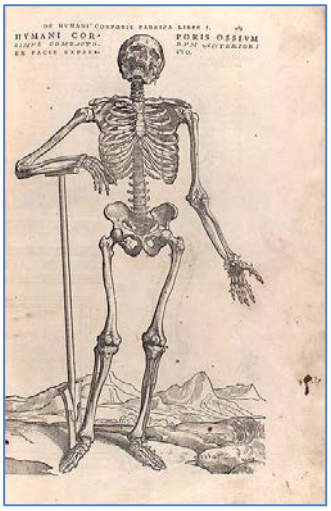


Immagine dal *De Humani Corporis fabrica* di Andrea Vesalio

L'illustrazione manuale produceva inevitabilmente degli errori: l'illustrazione a stampa richiedeva infatti un'opera collettiva (disegno del progetto; disegno sulla lastra di legno; scultura della lastra) che spesso sfuggiva al controllo dell'autore del testo. Molte sono le ricorrenze, nei carteggi tra autori ed editori, di preoccupazioni in merito a questo fatto.

Il problema si pose originalmente per i trattati di botanica, in cui le ristampe risentono della trascuratezza degli illustratori.

Conrad Gesner (1516 – 1565)

Assai meno numerose delle opere enciclopediche di argomento botanico, sono quelle di **argomento zoologico**. "Sul terreno delle opere generali il maggior monumento alla cultura del Cinquecento (accanto all'opera di Ulisse Aldrovandi) è la *Historia animalium* dello zurighese Conrad Gesner (1516 – 1565) …I cinque volumi in folio dell'opera maggiore ai quali vanno aggiunti i tre volumi di *Icones* furono pubblicati fra il 1551 e il 1558 (il quinto uscì postumo nel 1587). Comprendono circa 4500 pagine e più di mille incisioni in legno, opera di artisti di Zurigo.

Le opere enciclopediche solitamente copiavano tal quali molte illustrazioni da opere precedenti: "l'*Historia Animalium* (1551 – 1587) di Gesner, per esempio, conteneva un gran numero di illustrazioni riprese da altri autori o inviate a Gesner dai suoi corrispondenti. Il riutilizzo delle matrici di legno era ovviamente giustificato da motivi economici, in quanto la creazione di nuove illustrazioni costituiva uno dei maggiori costi che poteva comportare la produzione di un libro." (SDS 2001, Vol. V., p. 147) Vi è notizia che esistesse un commercio clandestino di lastre di legno e di metallo tra gli editori di opere illustrate.

Illustrazione del rinoceronte di Durer

La celebre immagine del rinoceronte nel trattato di Gesner è ricavata da Albrecht Dürer…In quell'illustrazione (che servirà da modello a tutte le illustrazioni del Rinoceronte fino a tutto il Settecento) opera la suggestione di ciò che Dürer sapeva del più celebre fra gli animali "esotici": il drago coperto da squame (Gombrich 1972, p. 98)" (SSMC 1988 p. 117).

Nell'opera di Jonston gli illustratori (incisori su rame) sono noti, si chiamano **Caspar e Matth. Merian jr.** ; (il nome di Matias Merian compare nella pagina del frontespizio, peraltro

uguale ma speculare, di un'edizione diversa da quella in nostro possesso, la prima pubblicata a Francoforte sul Meno nel 1653), mentre l'editore è, latinizzato, **Joannem Iacobi Fil. Schipper.** di Amsterdam. L'edizione in possesso della nostra Biblioteca Storica riporta nel dorso dei due volumi il titolo *Historia Animalium* (come l'analoga opera di Gesner di un secolo precedente), anziché *Historiæ Naturalis* come è invece denominata nei frontespizi interni.

Ritratto di John Jonston tratto dal sito
http://pl.wikipedia.org/wiki/John_Jonston

Jonston e la tradizione zoologica medievale. Animali fantastici

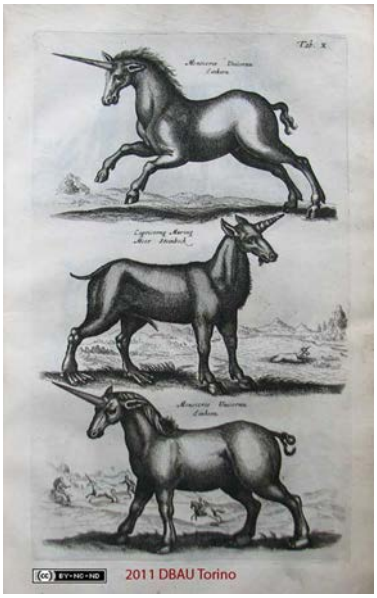
"**Jonston**[2] (Szamotuly 1603 – Legnica 1675) vive in un'epoca in cui l'anatomia comparata e la dissezione sono ormai entrate nell'esercizio quotidiano della scienza: il *De humani corporis fabrica* (1543) di Andrea Vesalio (1514 – 1564) risale al secolo precedente, come il *De dissectione partium corporis humani* (1545) di Charles Estienne (1504 – 1564). Le grandi, bellissime tavole anatomiche del *De humani corporis fabrica* superano per precisione e accuratezza ogni precedente esempio di raffigurazione anatomica e sono diventate, non ingiustamente, il simbolo di una svolta radicale nei metodi di osservazione della realtà". (SSMC 1988 p. 113)

Ciononostante nello stesso periodo "sopravvive il gusto dell'esotico e del meraviglioso, se non del fantastico, soprattutto in zoologia[3] e perdura la subordinazione della botanica alla medicina: caratteristiche entrambe presenti nel fortunato *Naturalis historiæ opus novum* (1551 – 1555) del

[2] "Riallacciandosi agli erbari e ai bestiari del Rinascimento – ma limitandosi per la parte storico-culturale ai riferimenti e alle applicazioni mediche – il medico inglese [sic!] John Jonston curò diversi compendi in latino, riccamente illustrati, sulla storia naturale di animali e vegetali; in particolare il testo sui quadrupedi (*Historiæ Naturalis de quadrupedibus libri* , 1650), sui pesci e sui cetacei (*Historiæ Naturalis de piscibus et cetis libri V*, 1650), quello sugli animali acquatici 'senza sangue'(*Historiæ Naturalis de exanguibus aquaticis libri IV*, 1650) e quello sugli insetti e serpenti (*Historiæ Naturalis de insectis libri III; Historiæ Naturalis de serpentibus libri II*, 1653), ripubblicati tra il 1718 e il 1768 come zoologia universale (*Theatrum universale omnium animalium*)" (SDS 2001). La copia dei due volumi dell'*Historiæ Naturalis* in possesso della nostra biblioteca è datata al 1657 per tutti i libri di cui è composta, ossia *De Quadrupedibus Libri, De Avibus libri VI*,(volume primo); *De InsectisLibri III, De Serpentibus et Draconibus Libri II, De Piscibus et Cetis Libri V, De Exanguibus Aquaticis Libri IV* (volume secondo).

[3] Vedi sugli animali fantastici e Jonston il capitolo dedicato del presente lavoro.

medico marburghese Adam Lonitzer (1528 – 1586)" (SSMC 1988 p. 781). Rappresentazioni dal vero, d'altra parte, erano promesse negli opuscoli che descrivevano mostri e strane apparizioni celestiali e che circolavano ampiamente nell'Europa del XVI secolo.



Gli unicorni. Illustrazione dal volume
Historiæ Naturalis De Quadrupedibus Libri
(1650) di John Jonston

"I naturalisti rinascimentali non sono disposti a raccogliere tutte le leggende, anche se Belon non ha timore di mettere nel numero degli "uccelli sconosciuti" quelli che si ritengono favolosi (*Histoire de la nature des Oyseaux*, I, cap. 23); tuttavia, se lo fa, è soltanto per prudenza poiché la realtà potrebbe fornire un giorno l'occasione di incontrarli; per il momento, bisogna solamente sospendere il giudizio"(SDS 2001, p. 890).

Nelle sue 4500 pagine in folio (corredate da 1000 incisioni…) Gesner elenca gli animali nell'ordine alfabetico dei nomi latini (ma dà anche i nomi greci, ebraici, persiani, francesi, italiani, tedeschi e inglesi) e fa seguire tutte le informazioni possibili: forma esterna, talvolta nozioni anatomiche, habitat, malattie, abitudini, istinti, indole, utilità (alimentare, terapeutica, bellica, sportiva), addomesticamento, curiosità, aneddoti, proverbi, prodigi, araldica, citazioni letterarie, presenza nell'arte e nella religione, luoghi e personaggi che l'animale ha reso celebri…

Per completezza Gesner descrive anche animali favolosi, come il liocorno, la sfinge, l'idra dalle sette teste, gli uomini marini, sulla cui esistenza si esprime ambiguamente, senza nascondere un certo scetticismo. **Aldrovandi** (1522 – 1605) è ancora meno critico di Gesner. Quanto alle divisioni in gruppi, sia lui sia Gesner sia Jonston sostanzialmente seguono Aristotele"(SSMC 1988).

Per quel che concerne le raffigurazioni, **Jonston** si rifà all'opera di Gesner dell' *Historia Animalium,* e di Aldrovandi, e applica i raggruppamenti secondo Aristotele, in parziale contrasto con quanto veniva pubblicato contemporaneamente, e in sintonia con opere analoghe di un secolo prima: Pierre Belon, *La nature et la diversité des poissons* (1555); *L'histoire de la nature des oiseaux* (1555); Guillaume Rondelet, *De piscibus marinis* (1554).

L'arretratezza di Jonston non trova una giustificazione, ma una possibile spiegazione può risiedere nel fatto che "nei primi decenni del secolo [diciassettesimo] furono dati alle stampe gli ultimi volumi delle grandi enciclopedie zoologiche della metà del Cinquecento" (SDS 2001)[4].

Jonston e l'*Historiæ Naturalis*

Il problema della **classificazione** è affrontato da Jonston seguendo Aristotele, ma anche guardando ad altri studiosi del secolo precedente: Edward Wotton (1492 – 1555), Guillaume Rondelet (1507 – 1566), Ippolito Salviani (1514 – 1572), Pierre Belon (1517 – 1564), Thomas Moffet (1553 – 1604), Thomas Penn (1530 – 1580).

"Le opere di questi autori sono più importanti per le osservazioni e le descrizioni che per le classificazioni. Poche le innovazioni. …Gli animali sono raggruppati secondo criteri etologici, ecologici, e, subordinatamente, morfologici: i gruppi maggiori sono stabiliti secondo l'*habitat* e il modo di vita, i minori secondo l'aspetto esterno. Non deve meravigliare, dunque, che per Rondelet 'pesci' siano tutti gli animali che vivono nell'acqua, quindi anche i Cetacei (fra i quali sono la testuggine marina e il fantastico pesce-vescovo), Molluschi, Crostacei, Vermi (fra cui l'ippocampo); per la forma allungata la lampreda è messa con lo storione e lo squalo; Salviani include tra i pesci l'ippopotamo e la foca; Belon mette il pipistrello con il cuculo fra i rapaci notturni; Moffet mette lo scorpione fra gli insetti e, pur sapendo della metamorfosi, la farfalla fra gli insetti con le ali e il bruco fra quelli senza. Per Jonston la ferocia dell'animale è un carattere al pari del numero delle zampe; l'ippocampo per lui è una sorta di insetto acquatico; quanto all'assimilazione di batraci e rettili, essa durerà per tutto il '700" (SSMC 1988).

Ma "la tendenza al **sistema** in generale, e in particolare all'uso di criteri più restrittivi di quelli tradizionali, si fece…sempre più irresistibile. Essa si affermò dapprima in botanica, …[e] non tardò ad affacciarsi anche nel più complesso ambito zoologico…; in quest'ultimo ambito continuavano ad essere condotte ricerche, e pubblicate opere di rilievo, improntate a criteri più tradizionali e comprensivi. La terza grande enciclopedia naturalistica (dopo quelle di Gesner e di Aldrovandi) composta nell'età moderna – l' *Historiæ Naturalis*, [di John Jonston]– suddivideva infatti gli uccelli in rapaci, carnivori, fitofagi, insettivori, piscivori, acquatici, e i pesci in marini e d'acqua dolce (con l'aggiunta, per gli uni e per gli altri, di un raggruppamento di specie "esotiche"). Com'è evidente, i criteri tassonomici impiegati erano di tipo ecologico-etologico: criteri che non a caso portavano a inserire i Cetacei, anche se come insieme distinto, fra i Pesci.

Successivamente e subordinatamente a tali criteri, Jonston … prendeva in considerazione anche i caratteri morfologico-anatomici degli animali." (SDSNV 1993 p. 364-365).

L'illustrazione zoologica di Matias Merian nella *Historiæ Naturalis* di Jonston è piuttosto approssimativa: lo si può riscontrare soprattutto nelle parti riferite ad animali di piccole dimensioni come gli insetti, nella rappresentazione delle appendici e delle zampe.

Il doppio volume dell' *Historia Naturalis* di Jonston, fortemente legato alla tradizione, che alcuni dicono medievale, è apprezzabile soprattutto a livello storico artistico, ed è per questo che la

[4] Il volume dedicato alla descrizione degli Invertebrati, intitolato *Insectorum sive minimorum animalium theatrum*, cominciato da Conrad Gesner, portato in Inghilterra probabilmente da Thomas Penny; terminato da Thomas Moffet intorno al 1595, fu infine pubblicato a Londra da Theodore Turquet de Mayerne nel 1634. Sempre nel Seicento, furono stampati i libri di zoologia di Ulisse Aldrovandi sugli insetti (*De animalibus insectis*, 1602), su molluschi, crostacei e "zoofite" (*De reliquis animalibus exanguibus libri quatuor, post mortem editi: nempe de mollibus, crustaceis, testaceis et zoophytis*, 1606), su pesci e cetacei (*De piscibus libri V et de cetis unus*, 1613), sui quadrupedi (*De quadrupedibus solidipedibus*, 1616; *Quadrupedum omnium bisulcorum historia*, 1627; *De quadrupedibus digitatis viviparis libri tres et de quadrupedibus digitatis oviparis libri duo*, 1637) e su serpenti e "draghi"(*Serpentum et draconum historiae libri duo*, 1639 – 1640).

presentiamo e crediamo che sia ancora di interesse per lo studioso della storia dell'arte e dell'illustrazione *tout-court*.

Buffon ritratto da François-Hubert Drouais (1727 – 1775),
immagine tratta dal sito http://it.wikipedia.org/wiki/Georges-Louis_Leclerc_de_Buffon

Un secolo dopo. Buffon

Un secolo dopo, **Buffon (1707 – 1788)** si pone in contraddittorio - soprattutto nel testo ma anche nelle immagini e nell'importanza conferita alle varie specie, che si traduce nell'ordine della rappresentazione - con la filosofia del contemporaneo Linneo.

"…Nell'attenzione alle differenze più che alle somiglianze, alle eccezioni più che alle regole, nel rifiuto di ogni criterio selettivo di classificazione, Buffon si riallaccia alla tradizione delle **grandi enciclopedie zoologiche** (non a caso loda Aldrovandi e critica Cesalpino). Bisogna descrivere senza preconcetti: la poderosa ***Histoire Naturelle, Générale et Particulière*** **(1749 – 1789)** testimonia il primato che la descrizione e la narrazione hanno in Buffon su tutti gli altri momenti dello studio della natura.

Buffon afferma nel 1749 che gli animali vanno classificati, oltre che per la morfologia, anche per "il loro tipo di accoppiamento, la durata della gravidanza, l'epoca del parto, il numero dei piccoli, le cure del padre e della madre, il loro tipo di educazione, il loro istinto, i luoghi in cui vivono, il loro nutrimento, il modo in cui se lo procurano, le loro abitudini, le loro prestazioni", poiché **tutto ciò che si osserva è essenziale** a una loro idonea classificazione." (SDSNV 1993 p.379)

Buffon tende ad una descrizione complessiva della specie studiata, e quindi pur privilegiando l'immagine fa del testo scritto un elemento essenziale della descrizione: si inoltra infatti nel racconto dell'ambiente di vita, delle abitudini, del comportamento parentale…e non da meno valore agli aspetti ecologici ed etologici che a quelli morfologico - fisiologici dell'animale esaminato.

Congruentemente a questo taglio d'interesse, Buffon dedica molto spazio della sua opera agli animali meglio conosciuti, ossia agli animali domestici, la cui storia si intreccia con quella del genere umano ed è ricca di riferimenti culturali e anche mitologici.

“Buffon fu un ammirevole descrittore di forme animali. Tendente meno di Linneo a caratterizzare il dettaglio che ad animare tutto l’insieme, più dotato per l’affresco che per la miniatura, eccellente nella sintesi più che nell’analisi, sacrificando talvolta l’esattezza scrupolosa all’effetto dello stile senza tuttavia meritare il nome di “*grand phrasier*” che gli aveva dato D’Alembert, egli rese alla zoologia un immenso servizio, e non soltanto per le sue sontuose descrizioni dei quadrupedi e degli uccelli, [quanto] per le meravigliose qualità del suo stile, che seducevano alle scienze della vita un vasto pubblico mondano, ma ancora per i punti di vista del tutto nuovi che egli introdusse nello studio degli animali.”(HGS 1969 p. 599)

L’ *Histoire Naturelle*, composizione e struttura.

L'*Histoire Naturelle* conobbe un immenso successo. I primi due volumi, la *Théorie de la terre* e l'*Histoire Naturelle de l'homme*, ebbero tre riedizioni successive in sei settimane. Traduzioni in tedesco, in inglese e in olandese furono iniziate quasi immediatamente.

L’ *Histoire Naturelle* è divisa in 36 volumi:

- 3 volumi (1749) [in possesso della nostra biblioteca] su:

De la manière d’étudier l’Histoire Naturelle;
Théorie de la Terre;
Histoire générale des animaux;
Histoire Naturelle de l’homme.

- 12 volumi sui quadrupedi (dal 1753 al 1767) [in possesso della nostra biblioteca];
- 9 volumi sugli uccelli (dal 1770 al 1783) [parzialmente presente nella nostra biblioteca];
- 5 volumi sui minerali (dal 1783 al 1788), l'ultimo contiene il *Traité de l'aimant*, ultima opera di Buffon [presenti nella nostra biblioteca];
- 7 volumi di supplementi tra cui le *Époques de la nature* (1778) [alcuni in possesso della nostra Biblioteca].

L'*Histoire Naturelle* fu stampata inizialmente dalla *Imprimerie royale* in 36 volumi in quarto, 1749-1788. Fu continuata nello stesso formato da Lacépède, che descrisse gli ovipari, i serpenti, i pesci, i cetacei (1786-1804). Le opere di Buffon e le sue *Suites* sono state poi ristampate più volte. Le edizioni migliori, dopo l'edizione *princeps*, sono quelle di Jean Vincent Félix Lamouroux e Desmarets, in 42 volumi in ottavo, di François Cuvier, 1829-1831 in 42 volumi, e di Marie Jean Pierre Flourens, 1854, in 12 volumi in ottavo.

Illustrazione in capo al Contenuto del tomo secondo dell'*Histoire Naturelle*

L'organizzazione dell'esposizione dell'*Histoire Naturelle* consiste in una serie di capitoli dedicati ad una determinata specie ognuno: in ciascuno di essi si susseguono una parte denominata *Histoire Naturelle de* … (la specie illustrata) a cura di Buffon, ed una parte denominata "*Description du Cabinet du Roi*" curata da Daubenton. Nella prima parte la specie viene spesso lungamente narrata nei suoi aspetti ecologici ed etologici, (se vogliamo adoperare dei termini moderni non ancora in uso ai tempi di Buffon), e ad essa viene abbinata un'illustrazione d'insieme con, come modello, l'animale vivo o comunque integro. Nella seconda parte invece viene descritto l'animale dissezionato, le dimensioni delle parti del corpo, le caratteristiche degli organi in rapporto al contesto anatomico dei relativi apparati, e in più, quando presenti nel Cabinet, ossa ed organi ivi conservati di altri esemplari pervenuti al Cabinet in svariati modi. Le illustrazioni relative ad ambo le parti del capitolo, eseguite con maestria da Jacques De Sève, compaiono in fondo ad ogni capitolo e iniziano con l'animale integro, seguito dagli insiemi di organi, infine dalla rappresentazione dello scheletro.

Illustrazione in capo al Contenuto del tomo terzo dell'*Histoire Naturelle*

Questa struttura del testo, piuttosto ripetitiva, ha luogo a partire dal quarto tomo dell'opera: nei primi volumi sono invece contenuti dei saggi "propedeutici": nel primo tomo il Primo Discorso Della maniera di studiare e trattare la Storia Naturale; la Storia e Teoria della Terra, e Della

Geografia; nel tomo secondo vari capitoli relativi alla comparazione tra animali e vegetali, e alle caratteristiche della nutrizione e riproduzione degli animali, e infine alla descrizione della natura dell'uomo; nel tomo terzo invece vi sono due argomenti principali, il primo riguarda la presentazione del *Cabinet du Roi* con parti umane, il secondo la varietà della specie umana.

Al principio del quarto tomo vi è la pubblicazione della corrispondenza di Buffon con la facoltà di Teologia di Parigi, composta da tre lettere delle quali nella prima si evincono le critiche mosse a Buffon circa la teoria della Terra, nella seconda la risposta dello stesso Autore in cui ritratta tutti i punti contestatigli, e nella terza la accettazione, da parte della stessa Facoltà di Teologia, della stessa ritrattazione.

Molti studiosi hanno polemizzato con l'atteggiamento di Buffon prono alle critiche sollevategli da un organismo non certo avanzato in tema di teorie scientifiche; resta il fatto che con questo atteggiamento Buffon si è guadagnato il permesso di pubblicare in perfetta tranquillità i restanti 33 tomi della sua ponderosa opera, rimanendo di fatto indipendente ed avulso da ulteriori atteggiamenti negativi nei suoi confronti.

A seguire, nel quarto volume, dopo una introduzione metodologica sui Quadrupedi, si avvia la trattazione metodica con la descrizione del Cavallo, dell'Asino e del Bue.

Nelle parti pubblicate Buffon vivo, gli animali sono esaminati in ordine di convenienza (animali domestici, selvatici, "utili", "dannosi"), secondo somiglianze di "*moeurs*" e di *habitat* o, quelli esotici, secondo l'ordine di accessione al serraglio del *Jardin des Plantes*.

"Essendo succeduto [nel 1739] a Dufay come Intendente [del *Jardin du Roi* o *Jardin des Plantes*], Buffon riuscì ad aumentarne considerevolmente le collezioni. Egli domandò a tutti i viaggiatori e ai funzionari lontani di inviare animali vivi o pelli, piante, minerali. Egli ricevette così dei materiali considerevoli…che arricchirono i doni offerti da alcuni sovrani. Daubenton fu incaricato di organizzare le collezioni, e la sua "***Description du Cabinet du Roi***" **(1749)** costituisce la prima esposizione di museologia scientifica." (HGS 1969 p. 671).

Collaboratori di Buffon furono, oltre all'anatomista **Louis-Jean-Marie Daubenton** (1716 – 1799), Bernard-Germain-Etienne de la Ville sur Illon de **Lacépède** (1756 – 1825), … ; per gli uccelli [non compresi nel presente lavoro] Buffon fu aiutato da Philippe Guénau **de Montbéliard**, al quale s'aggiunsero, a partire dal 1767, Barthélemy Faujas de **Saint-Fond**, da **Baillon** e dall'abate Gabriel-Léopold **Bexon** e Charles-Nicolas-Sigisbert Sonnini de **Manoncourt**. (SSMC 1988 p. 793).

Dei 44 volumi riccamente illustrati dell'*Histoire Naturelle*, otto uscirono postumi.

Trasferita al *Jardin du Roi* di Parigi la collezione [ornitologica] di Réaumur, [essa] servirà ugualmente alla preparazione dell'opera di Buffon." (HGS 1969 p. 677)

Louis Daubenton, ritratto di Alexander Roslin. Immagine tratta dal sito http://it.wikipedia.org/wiki/Louis_Jean-Marie_Daubenton

Un

Un esempio di gabinetto di Storia Naturale nel XVIII secolo: incisione (1719) di Levin Vincent.
Illustrazione tratta dal volume III, Il Settecento, della Storia del pensiero filosofico e scientifico
a cura di Ludovico Geymonat, Garzanti 1971

Buffon e la specie

"Per ciascuna delle specie animali che considera, Buffon raccoglie tutti i dati relativi a quella che noi chiameremmo oggi la **"biologia" della specie**: velocità di crescita, età della maturità riproduttiva per il maschio e per la femmina, durata della gestazione, numero di piccoli per parto, età alla quale termina la fecondità per ognuno dei due sessi, proporzione sessuale, attitudine all'ibridazione, variabilità razziale, anomalie, senso materno, abitudini, istinti, voce, ecc."

"Buffon cerca di stabilire delle leggi, delle relazioni tra la fecondità e la taglia, tra lo stato di domesticazione e la fecondità, tra l'ibridismo e la proporzione sessuale, e non si contenta, da grande erudito, di compilare e interpretare il lavoro altrui, ma aggiunge delle osservazioni, delle esperienze personali. Lontano dall'essere un naturalista da studio ("*cabinet*"), un "*savant mondain*", …egli vive a contatto della natura; a Montbard [località ove egli era nato e visse, n. d. r.], egli ha allestito delle voliere d'osservazione, dei fossati dove … alleva degli orsi e dei leoni; egli tenta di effettuare degli incroci tra il cane e il lupo, tra la lepre e il coniglio, tra il montone e la capra, perché egli sa tutta l'importanza di tali tentativi per chiarire la **nozione di specie**."(HGS 1969 p. 599)

"Bisogna considerare… che l'avanzare della natura si faccia per sfumature…spesso impercettibili…; che più le specie sono elevate, meno esse sono numerose, e più gli intervalli delle sfumature che le separano sono grandi; che le piccole specie, al contrario, sono molto numerose e contemporaneamente più vicine le une alle altre, in modo che si è più tentati di confonderle insieme in una stessa "famiglia"… Ma non bisogna dimenticare che queste "famiglie" sono opera nostra, che noi non le abbiamo fatte che per il sollievo del nostro spirito; che, se non si può comprendere la sequenza reale di tutti gli esseri, è nostra mancanza e non quella della natura, che non conosce le pretese **famiglie** e non contiene, in effetti, che degli **individui**."(Perrier 1884 p. 62)

Questa determinazione a non costringersi nella classificazione ha peraltro felici conseguenze: Buffon descrive prima gli animali domestici, poi gli animali selvatici d'Europa, gli

animali selvatici del Vecchio Continente e infine quelli del Nuovo Continente. In altri termini, quando non ci sono motivi di fare altrimenti, egli procede per faune; la sua attenzione è così richiamata…sulla distribuzione geografica degli animali e delle cause che l'hanno determinata; là, Buffon ha meritato di essere considerato come il fondatore della **geografia zoologica**…

La classificazione ha un senso solo se si considera la natura secondo il trasformismo; col fissismo invece non ha una giustificazione, non è che un "artificio".

Comparando le faune dei due continenti, egli è condotto a credere alla variabilità delle specie, contro la quale si era dapprima sollevato: [da nominalista] egli diviene **trasformista**."

"Ma il grande scrittore non si limita a ragionare: "Cerchiamo dei fatti per darci le idee". I fatti egli li chiede non soltanto all'osservazione, ma anche alla sperimentazione. Direttore del *Jardin des Plantes*, egli riunisce collezioni di animali di tutte le parti del mondo e le osserva, tutte le volte che può, allo stato vivente. Tra le specie, l'infecondità degli incroci stabilisce una barriera incontestabile: in che misura è possibile infrangere questa barriera? Quale parte gli incroci hanno potuto avere nella formazione di nuove specie? Quali sono le specie selvatiche che si può considerare come aventi fornito all'uomo le sue specie domestiche? Tutte queste questioni Buffon le affronta con la sperimentazione. Il tempo gli appare un elemento indispensabile per risolverle, ed egli concepisce il progetto di un edificio dove questi studi secolari potranno essere perseguiti. Questo edificio realizzato dopo e che, data la sua origine, spande un vivo riflesso nel dominio scientifico, è il Museo di Storia Naturale [di Parigi]". (Perrier 1884, p. 68)

"Buffon verrà definito "immaginifico scrittore di romanzi", non scienziato rigoroso. Resta il fatto che gli studi successivi di Lyonet (1707 – 1789) sul bruco del salice (1762), di Abraham Trembley (1710 – 1784) sul "polipo d'acqua dolce" (*Hydra*)(1744), i *Mémoirs pour servir à l'Histoire Naturelle des insects* (1734 – 1742) di René-Antoine Ferchault de Réaumur (1683 – 1757)… sono animati da uno spirito ben diverso da quello delle opere sistematiche di Linneo." (SSMC 1988 p. 795).

Alessandra Fenoglio

Il Museo di Storia Naturale di Parigi